

Da una parte della barricata noi troviamo il fior fiore della corruzione, l'esponente inevitabile del putridume sociale; dall'altra è la gioventù colta, coraggiosa, energica che si schiera, audace nella lotta, pronta a morire anzi che sopportare ancora il peso di una schiavitù disonorante.

Noi siamo pei secondi, contro i primi; noi siamo per il regno dell'azione, contro il regno del silenzio. U.

- 1) D. W. Philosophoff.
- 2) Ugo Gauz: LA DÉBACLE RUSSE.

Nel regno del silenzio

LE REPUBBLICHE

È il grido imperioso che esce oggi dalle labbra, altre volte temute, di Clemenceau e di Briand, come già uscì dalle labbra dell'immondo Thiers e di Carnot.

Silenzio! — Impongono i ministri attuali della Francia repubblicana, imitando i loro predecessori monarchici, imperialisti e repubblicani, imitando i loro colleghi degli altri paesi.

Silenzio! — Il rumore li turba; il rumore delle folle in rivolta rammenta a loro quanto sia prossima la fine della tirannide ed il trionfo degli schiavi; il rumore maestoso della dinamite giustiziera, facendo sfilare davanti agli occhi loro, visione macabra, le figure di Plehwe, del granduca Sergio, di Scipiaguine e di mille altri loro alleati, li spaventa, li inorridisce. Temono la fine, temono la morte ineluttabile che li attende.

Silenzio! — vogliono. E per questo imbavagliano la stampa, incarcerano gli uomini dal pensiero audace, fucilano i lavoratori ribelli alle loro leggi, alle loro autorità.

Eppure, il silenzio imposto, sovente si squarcia, lasciando intendere, con boato sinistro, vulcanico, che le plebi anelano la rivolta che li redime, aspirano al diritto del pane, del pensiero libero, della parola. Il silenzio ha le ore contate, va sfasciandosi il suo regno, l'attende il letamaio pestilenziale.

Re, presidenti, imperatori, governanti, indossate la **redingote** del becchino, preparate il funerale, e voi, preti, intonate il **de profundis**.

Silenzio! si, silenzio!

I nomi di Ravachol, di Vaillant, d'Henry, di Caserio aleggiano fra le moltitudini affamate di pane e di libertà, apportando ovunque la raffica impetuosa della ribellione finale.

Silenzio a voi, tiranni; il tempo vostro è passato; la storia s'incammina verso la Libertà.

**Silenzio! Silenzio tiranni!
Vita all'Anarchia!**

A. C.

SCINTILLE

(Frammenti).

Ho voluto salvare la mia vita e la mia libertà minacciata dai vostri agenti briachi d'alcool. Ho quattro figli da mantenere..... ma ora potete ghigliottinarmi: è questo che amo meglio; ne ho basta dei vostri bagni e delle vostre prigioni. Tagliatemi la testa; la porterò alta sul patibolo, poichè sono un onesto lavoratore. Non la difendo. La cedo al carnefice, gridando: "Viva l'Anarchia!" Che cosa importa una testa d'anarchico di più o di meno? Ciò non impedirà certo all'anarchia di trionfare.

DECAMP.

Processo degli anarchici di Clichy-Levallois, 28 Agosto 1891.

Ho compiuto i miei atti:

1° Perchè il giudice Benoît è stato troppo parziale giudicando Decamp e suoi amici. I giurati avevano chiesto il minimo della pena ed esso applicò il massimo.

2° Alcuna attenzione fu prestata ai cattivi trattamenti subiti da Decamp, Dardare e Leveillé al posto di polizia di Clichy.

La mia vendetta l'ho portata sopra i giudici Bulot e Benoît a causa di questo, ma ho voluto far comprendere a tutti coloro che sono incaricati di applicare la giustizia, che devono essere meno inumani se vogliono che si sia migliori verso di essi.

Le vittime innocenti che i miei atti hanno fatto, io li rimpiango, io che della vita ho conosciuto solo le amarezze. Rimpiango anche d'aver meco condotto su questi banchi degli uomini che hanno tutta la mia simpatia, e che non hanno commesso altra colpa che quella di avermi conosciuto. Ho agito in nome dell'anarchia, in nome dell'ideale che vuole per tutti il benessere. Ho voluto terrorizzare, per costringere il pubblico ad osservarci ed a comprendere chi noi siamo: i veri difensori degli oppressi.

RAVACHOL.

Parigi, processo del 22 Aprile 1892.

Guai a coloro che credendosi di essenza superiore si arrogano il diritto di abbrutire

sotto il giogo del capitale, ho visto ovunque le stesse piaghe che fanno versare le stesse lacrime, ovunque, anche in fondo alle regioni meno popolate dell'America, ho visto il capitale, che simile al vampiro, veniva a suggerire l'ultima goccia di sangue ai poveri paria.

Sono ritornato in Francia ove mi toccò la pena di vedere i miei soffrire crudelmente. Fu il tracollo: stanco di questa vita ho lanciato la mia bomba contro coloro che sono i primi responsabili dei dolori sociali.

A. VAILLANT.

Parigi, processo del 10 Gennaio 1894.

Signori, l'anarchia non è il prodotto dell'epoca nostra. Essa non è il fungo nato



Nel regno del silenzio in Francia

e di sputare sugli infelici che hanno sotto di sé; arriva sempre il momento in cui il popolo non ragiona più e si leva come un uragano e spumeggia come un torrente: ondeggiano allora sulle picche le teste insanguinate.....

Perchè tra gli sfruttati bi ogni contare due categorie: quella di coloro che non si rendono conto di nulla, nè di quel che sono, nè di quello che potrebbero essere e prendono la vita come viene e credono di essere nati per essere schiavi e si accontentano del boccone di pane con cui si compensa il loro lavoro; ma vi è l'altra categoria, di quelli che pensano, riflettono e studiano e guardandosi intorno misurano tutto l'abisso delle

spontaneamente alla fine di questo secolo. È un nuovo ramo del pensiero umano, la origine del quale è assai lontana. Per trovarne le radici, bisognerebbe risalire a Darwin, a Rousseau, a Voltaire..... Essi sono morti, mi dirà forse l'avvocato generale. Potrebbe almeno citarli in effigie poichè ad essi si alzano ovunque delle statue.

Sì, portate qui la statua di Voltaire, che il suo riso di pietra o di bronzo faccia tosto giustizia della vostra accusa.

Citateli tutti, i grandi scrittori antenati di Grave. Trascinateli qui come membri di una associazione di malfattori composta di tutti i grandi pensatori del pensiero umano.

Difesa dell'avv. de Sain-Auban nel processo contro Jean Grave - Parigi, 26 Febbraio 1894.



iniquità sociali. È colpa loro se vedono chiaro e scifrono a veder soffrire? Si gettano allora nella mischia; araldi delle rivendicazioni popolari.

Sono questi ultimi, signori giurati! Dovunque sono passato ho visto infelici curvati

Sì, sono un ribelle! Subirò le vostre leggi, ma non le riconoscerò mai.

Sappiate che tremo davanti ad una lucertola, e non mai davanti agli uomini; piangerò davanti al fanciullo affamato, ma davanti alla vostra ghigliottina io griderò: Viva l'anarchia! Viva la rivoluzione sociale!

LEAUTHIER.

Parigi, processo del 25 Febbraio 1894.

So che la mia testa non sarà l'ultima che voi taglierete; altre cadranno ancora, perchè i morti di fame incominciano a conoscere la strada che conduce ai vostri caffè ed ai vostri grandi ristoranti: Terminus e Foyot.

Voi aggiungete altri nomi alla lista sanguinosa dei vostri morti.

Avete impiccato a Chicago, decapitato in Germania, garottato a Xeres, fucilato a Barcellona, ghigliottinato a Montbrisson e a Parigi; ma ciò che non potete distruggere, è l'Anarchia.

Le sue radici sono troppo profonde; essa è nata dal seno di una società putrida in

isfacelo, essa è una reazione violenta contro l'ordine stabilito. Essa rappresenta le aspirazioni egualitarie e libertarie che vengono a battere in breccia l'autorità attuale; essa è ovunque; vi sfugge. Finirà per uccidervi.

EMILE HENRY.

Parigi, processo del 27 Aprile 1894.

I governi, non fanno essi morire dei mi-



Sante Caserio.

lioni d'uomini? Sono giovane, sì; ho venti anni, l'età dei militari, che uccidono essi pure, che uccidono per ordine dei governanti.

PRESIDENTE. — Ma non è solo un capo di Stato che avete ucciso, è il migliore degli sposi e dei padri di famiglia.

— Dei padri di famiglia? Ve ne sono altri che vengono uccisi dalla miseria e dal lavoro. Vaillant, non era esso pure un padre di famiglia, non aveva esso una compagna ed una figlia? Henry, non aveva esso una madre ed un fratello?

CASERIO.

Lione, processo del 2 Agosto 1894.

Sono un uomo che ha veduto, letto, compreso. Sono colui che nella tempesta scorge il faro e lo segnala. Sono colui che non è mai stato nulla, che nulla vuol essere: sono il semiatore che viene colle mani piene di verità, e le apre per gettare il buon seme nel solco dell'avvenire;

Sono l'inventore che svela il proprio segreto perchè possa servire alle generazioni future;

Sono il medico, che vede il malato soffrire di un male ignoto, ricerca la causa di questo male, a rischio della propria salute, della propria vita;

Sono il libero pensatore che predica l'ateismo senza curarsi di coloro che saccheggiano ed incendiano le chiese;

Sono il viaggiatore che, nel piano, si arresta in faccia al fiume ingrossante e predice l'inondazione se non vengono elevate delle dighe. Vedo il fiume delle miserie che monta, e dico che presto riempirà il mondo, se non verrà circoscritto da forti dighe.

S. FAURE.

(Parigi — Processo dei Trenta — 6 agosto 1894).

Vent'anni dopo

Due anni sono passati dacchè mi è permesso di vivere nei così detti paesi liberi e di andare di città in città. Ho potuto, durante questo tempo, istruirmi delle condizioni sociali ed economiche dell'Europa occidentale. Ma quello che maggiormente mi interessavano erano gli avvenimenti che avevano preceduto la mia installazione in Zurigo.

Venti anni, sono un corto spazio di tempo per la vita di un popolo; ma, in questo intervallo, delle modificazioni si sono introdotte in Russia, degne di essere studiate perfino dall'osservatore più superficiale.

All'epoca del mio arresto a Friburgo (1884) solo la gioventù delle scuole si ribellava contro le condizioni sociali e politiche che gravavano in Russia. Poco a poco, anche questa opposizione scompare, e, verso il 1890, vediamo regnare la più abietta reazione. Eppure un movimento in senso contrario si è prodotto in questi ultimi anni.....

Dei cambiamenti importantissimi si sono pure compiuti nel corso di questi ultimi vent'anni, in numerosi paesi dell'Europa Occidentale. In Germania, le leggi eccezio-